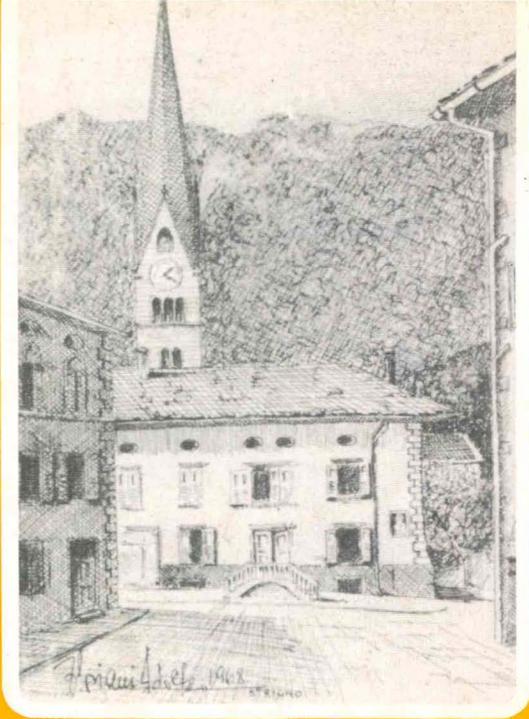


Campitelli



MAGGIO – GIUGNO 1982



N° 3

«Prendi quest'anello...»

“... i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa”.

(S. Paolo)

C'è una riga nelle lettere di S. Paolo che non piace alle donne. È quella che dice: “Il marito è capo della moglie”! Però se ne conoscessero il significato, ne sarebbero invece entusiaste!

Anche Gesù è capo, capo degli Apostoli, capo della Chiesa. Ma in che modo Egli ha vissuto il suo essere capo? Ha lavato i piedi dei discepoli, è morto per la sua Chiesa. Ha detto: “Chi vuol essere il primo, sia l'ultimo e il servo di tutti”.

Se S. Paolo dice che il marito è il capo della moglie, lo intende così! Un marito pronto a sacrificarsi per la moglie, a non badare a se stesso pur di cercare il bene della moglie, affinché possa sentirsi accolta, stimata, realizzata come sposa e come madre.

Un marito non è capo quando “comanda”: allora è tiranno, non capo. È capo quando decide insieme, quando rinuncia anche al proprio prestigio pur di valorizzare la moglie.

Lo sapevi tu, uomo, quando hai detto: “prendo te come mia sposa”? O credevi di diventare dominatore incontrastato, uno che può fare alto e basso in famiglia? Quando hai detto “io prendo te come mia sposa”, non hai detto “prendo te come mia schiava”, o, “come mia cameriera”

né “come mia segretaria”. Hai detto la parola “sposa” e questo significa con altre parole “dolce metà”! Da solo non fai più nulla, tutto insieme: ogni decisione, ogni scelta è comune. È come un voto: vivere nell'unità piena con tua moglie e agire nella concordia.

In tal modo puoi realizzare con tua moglie la parola che Gesù ebbe a dire: “dove due o più sono uniti nel mio nome, là sono pure io”.

Nell'unità vera — non solo di corpo — ma anche di anima e di spirito, voi coniugi date la possibilità a Gesù di essere presente: la vostra casa si potrà chiamare “piccola Chiesa”.

Se il marito vive in questo modo, allora è cosa attraente per la moglie vivere “sottomessa al marito in tutto”, come continua l'Apostolo Paolo. La moglie è figura della Chiesa che obbedisce con amore a Gesù Cristo: perciò ella vive col marito non come dominata o conquistata, ma come amata e protetta da lui e perciò cerca in ogni modo di essergli gradita, per rendere la casa luogo accogliente, riposante, pieno di pace, in modo che quando egli termina il suo lavoro vi torni volentieri e si trovi bene!

“Prendo te come mio sposo”, significa proprio il fatto che tu donna non sei

dominata da lui, ma scegli liberamente di donargli la tua vita per diventare con lui un'unica realtà, per condividere con lui non solo l'eredità o gli stipendi o la pensione, ma anche le gioie e i dolori, i momenti di salute e quelli di malattia, la prosperità e la povertà.

Prendersi come sposi è impegnativo al massimo, poiché vuol dire donarsi la vita reciprocamente: quindi donare la propria all'altro e accogliere quella dell'altro come propria. Bisogna esser capaci di amare, ma anche di lasciarsi amare.

Avere uno sposo/sposa comporta disporre della vita di un altro: compito di responsabilità unica! Se pensi che la vita

è di Dio e che anche il tuo (la tua) coniuge deve tornare a Dio, sentirsi quale responsabilità ti sei assunto (o ti stai assumendo, se fidanzato), davanti a Lui, disponendo della vita di un altro, dei suoi giorni, del suo corpo, delle sue doti! Sei tu che gli prepari l'eternità!

Anche lasciar disporre all'altro della propria vita è grossa responsabilità, non solo perchè comporta sacrificio, ma perchè richiede attenzione e vigilanza per lasciar disporre di sé solo in ciò che a Dio è gradito.

Potrai portare questa responsabilità con onore e meritarti tanta fiducia solo se vivi in unità con Dio.

Norme per chiedere la partecipazione alle udienze generali del Santo Padre.

A. La domanda sia stesa per iscritto (preferibilmente dattilografata) e indirizzata alla Prefettura della Casa Pontificia, 00120 Città del Vaticano.

Si prega vivissimamente di non fare uso del telefono.

B. Si provveda che la domanda giunga alla Prefettura della Casa Pontificia almeno cinque giorni prima della data dell'udienza generale scelta.

C. La domanda deve contenere gli elementi seguenti:

1) la data dell'udienza generale prescelta;

2) il numero esatto di coloro che intendono di parteciparvi;

3) trattandosi di gruppi organizzati:

a) la denominazione ufficiale, riportata, secondo i casi, in una delle lingue seguenti: francese, inglese, italiano, olandese, portoghese, spagnolo, tedesco (sigle e abbreviazioni vengono sviluppate);

b) il luogo di provenienza;

c) a giudizio del richiedente: particolari circostanze riguardanti il gruppo;

4) il nome, l'indirizzo e il numero telefonico della persona a cui va recapitato il biglietto di ammissione all'udienza.

Si tenga però presente che il recapito avviene la vigilia dell'udienza e si attua soltanto entro una zona piuttosto limitata della città di Roma. Se pertanto l'interessato abita fuori di tale zona, il biglietto è lasciato a sua disposizione presso la Guardia Svizzera al "Portone di Bronzo", da dove potrà venir ritirato dopo le ore 15.00 del giorno precedente l'udienza.

D. Si prega di non accumulare sul medesimo foglio domande di persone o gruppi disparati, o riguardanti udienze di date differenti.

E. Chi si interessasse per conto altrui specifichi a chi sono destinati i biglietti richiesti, anche se si tratta di persone singole.

VOCI delle COMUNITA'

AGNE DO

DALL'ANAGRAFE

Sono stati battezzati nella Fede in Cristo: Paternolli Martina di Mauro e Maria Angela Battisti, Dallacosta Loris di Giovanni e Dina Pedron, Pasquazzo Valentina di Severino e Chiara Cestele, Sandri Daniel di Clemente e Sandri E-leonora.

Alle relative famiglie e a queste piccole vite il nostro augurio di bene.

Sono ritornati al Padre: Sandri Karolina ved. Parin, Santomaso Clementina.

Per loro il nostro suffragio di Fede.

Hanno santificato il loro matrimonio in Cristo: Voltolini Giuliano e Sandri Laura, Bellin Livio e Sandri Rosanna.

Ogni bene, tanta gioia, serenità, uniti per la vita.

L'SALOTO DE STI ANI

Ecco ancora a noi Corona Gisella che seguendo la sua vena poetica ci presenta ancora una sua poesia per valorizzare il passato e offrire

quel che di valido aveva al presente che spesso non ha.

*Se catavini sempre in tanti,
là, te' sto saloto...*

*... chi sentai do, su na banca
chi su n'zoco, chi su n'scagno
e qualcheduni i la fava franca,
i se butava do su l'strame.*

*L'lampadario a luce fioca
pica su n'ciò de na' brega
te l'ferale na candela
o i n'pizava quel che i gheva.*

*Là davanti a sta riunione
i caloriferi per scaldarse
che ligai su l'ponton
i seguitava a remenarse.*

*L'profumo de l'gasolio
l'vegneva da l'rodale
mal'odor de quel petrolio
a nissuni ghe fava male.*

*E l'cargozo te n'canton
pien de erba e fiori sechi
l'fava bela guarnizion n'te l'saloto de i poreti*

*Insognae su sun'palo
cola testa te na ala
oto femene de l'galo
che le fava versi a gara*

*Altro che... television
l'nono Bepi de i Seroti*

*l'tegneva in berta sta riunion
co le beane grandi e popi*

*E sto saloto de i poreti
l'era pien de bon umor
se era tutti pu uniti e streti
ghera: manco pretese e pu amor.*

IN RICORDO DI SANDRI ADRIANO

Il proprio paese si ama; è una radice come la vita; ma non sempre si può restare; la fortuna è avara; era questo il desiderio di Sandri Adriano: rimanere; invece emigrò in Argentina portando con sé la nostalgia del paese natio. La morte appresa dai suoi coetanei diventò occasione d'un ricordo particolare all'altare di Dio, uniti a Lui per quella Fede che non conosce barriere, ricordo che affida ancora a questa voce amica.

VILLA AGNEDO

DALL'ANAGRAFE

*Sono stati battezzati nella Fede in Cristo:
Matteo Tisi di Fabiano e Nervo AnnaMaria, Denis Costa di Regis e Alessandra Sartori.*

Alle rispettive famiglie il nostro augurio di bene.

*Sono ritornati al Padre: Tomasi Giuseppe.
Per Lui la nostra preghiera.*

*Hanno battezzato il loro amore in Cristo,
sposi: Gadler Giuseppe e Tomasi Lucia.
Ogni bene per la loro vita.*

PRIMA COMUNIONE

Anche quest'anno un gruppo di fanciulli dopo un periodo di relativa preparazione culturale e attiva che ha coinvolto Parroco e genitori, si sono incontrati con Gesù nella loro Prima Comunione.

Le date sentite come solennità dalle popolazioni, liturgicamente presentate in vari momenti, accompagnate dai cori dei due paesi hanno

portato un respiro di Fede per la vita del credente, quel respiro che particolarmente l'innocenza e la bontà sanno portare.

GITA A ROMA

Nel passato viaggiare non era di tutti; oggi per le migliori condizioni economiche questo è possibile; così anche gli anziani e pensionati dopo tanto tempo possono godere quanto di bello e buono offre la nostra patria quale contributo valido per una crescita culturale, artistica, religiosa della vita. Il passato infatti non è una cornice, ma un tutto unico con il presente; la vita attuale affonda le sue radici nel tessuto del passato, quale ragione della sua civiltà come della sua Fede. In tal senso la gita organizzata a Roma dalla Parrocchia ha raggiunto lo scopo. Infatti perfettamente organizzata dal signor Ferrone Giovanni competente e preparato al riguardo, nel suo programma, favorita da un ottimo tempo, da un clima d'allegria, unità, distensione, è stata veramente una 5 giorni piena e ricca di sorprese, visioni, località varie, monumenti, ville, musei, piazze storiche, basiliche, resti antichi, una carellata che se ha stordito e confuso, ha anche soddisfatto e fatto capire come la vita è grande e invece piccola la nostra conoscenza; è stato veramente un tuffo nel passato però reso vivo nel presente d'una città Roma che in Piazza S. Pietro per la presenza d'ogni razza e nazione assuma veramente la dimensione di capitale del mondo. Anche il Papa infatti che si è potuto vedere e toccare è stato un momento particolarmente atteso dai gitanti. In ognuno certo resterà un segno che ciò che è importante lascia sempre.

BIENO

MADRE MARIA ORSINGER

Pur non essendo di Bieno, so che era particolarmente legata al nostro paese, tanto da essere convinto che fosse di qui.

"M. Maria nacque a Canal S. Bovo nel lontano 1896.

Ebbe in natura la tempra delle rocce delle sue montagne, distinguendosi per la sua precisione, puntualità, lealtà, senso del dovere.

Religiosa di tanta buona volontà e di grande spirito di fede, cercò per tutta la sua vita di piacere al Signore. LA VOLONTA' DI DIO E' STATA LA GRANDEZZA DI MADRE MARIA.

Entrata in Convento nel 1919, rimase a Fonzaso fino al 1922 per la sua formazione religiosa. Si donò subito al servizio di quella comunità. Era tutto fare: cuoca, insegnante di lavoro, portinaia, catechista. Era come l'ancora di salvezza nelle situazioni scabrose.

Aveva imparato a studiare a fondo la Bibbia fin da fanciulla e della S. Scrittura aveva fatto oggetto di meditazione quotidiana.

Era disponibile ad andare dove l'obbedienza la mandava e qualsiasi ufficio veniva da lei esercitato volentieri.

Mentre si trovava a Padova i Superiori le fecero frequentare il corso completo di infermeria. E questo le giovò in tante occasioni della sua lunga esperienza di vita religiosa e di apostola.

A Fonzaso profuse il meglio di sé: come catechista, come apostola infaticabile e come "factotum" del convento.

Sempre attenta a coprire ogni impiego vacante e prontissima ad ogni incontro comunitario di preghiera e di sollievo.

Era talmente abituata a pensare agli altri in ogni momento, che non dava peso ai suoi non pochi disturbi fisici.

E della sua ultima malattia?... Mistero! Incominciò un anno fa con un ricovero all'ospedale di Feltre, perché accusava forti dolori alla gamba sinistra e al bacino. Si pensava ad una intossicazione di reni, dato che di un rene era già priva e il secondo funzionava per metà.

Tornò a casa, ma andava sempre peggio. Dolori atroci di giorno e di notte la tormentavano per cui doveva essere assistita continuamente.

M. Maria accettò l'amaro calice a somiglianza del Cristo che in giovinezza le aveva detto: "Vieni, ti legherò a me per sempre, nella gioia, nel dolore, nella vita, nella morte, e... nella risurrezione, perché voglio che tu sia con me nella gloria del Padre..."



1979: 60° di professione religiosa.

CON GLI "ASILOTI" A GARDALAND

Gardaland, attrazione dei bambini e direi anche dei grandi, è meta continua di scolaresche, di escursioni. Finalmente anche i nostri bambini dell'asilo hanno potuto godere tutto un pomeriggio in questa autentica "città dei balocchi", accompagnati dai loro genitori, dalla maestra,... Giostre, trenino, viaggio in canoa, spettacolo con i delfini, circo: le più significative attrazioni. E che fatica far smettere un gioco per passare ad un altro! Niente stanchezza, sempre tanta gioia. "Grazie, sembravano dire i bambini, per averci dato un così bel regalo e scusa se, nella nostra euforia, a volte non sentivamo i vostri richiami".

UNA VISITA ALLA CELESTINA

Dopo la morte del marito Damiano Delnegro, la Celestina, rimasta sola, è stata accolta in casa del figlio Onorio. Nel magnifico castello,



Gardaland ore indimenticabili.

forse proprietà del personaggio manzoniano, l'Innominato, pur con grande nostalgia di Bieno, trova compagnia e affetto. Il 20 marzo le abbiamo portato un poco di aria bienata con una breve pur intensa visita. Alcune lagrime, una lunga chiaccherata, scambi di notizie, tanti ricordi, tanta riconoscenza per esserci ricordati di lei..., una visita per tutto il castello e tante esclamazioni di meraviglia davanti a tutti gli oggetti di antiquariato: un autentico museo. Peccato che la pioggia ci abbia impedito di vedere in pieno le meraviglie del paesaggio circostante il lago di Como.

Nell'andata abbiamo fatto una sosta a Sotto il Monte, respirando ancora una volta la santità di Papa Giovanni.



Che gioia rivederci.

CIAO BALILA!

8 ottobre 1955

3 aprile 1982.

*Do date... tanto lontane,
do date... massa vizine.*

*A to casa, in medo al bosco,
t'é volesto morir,
e soto el "PEZO" i t'ha sepeli,
el posto pù belo, pù adato par ti!
Ricordarte - piander - pregar
solo questo, ne resta da far!
Ciao... BALILA!*



L'allegria di un incontro.

PRIME COMUNIONI

Sedere insieme a tavola è uno dei segni più belli dell'amicizia. Invitare qualcuno alla propria mensa è come aprirgli la porta della casa, è come dirgli: "Tu sei della mia famiglia". Tu, o Gesù, hai aperto il tuo cuore per offrire a noi: Luisa, Manuela, Roberto, Franco, il grande segno della tua amicizia: il tuo Corpo e il tuo San-

gue. Ora ci hai uniti più intimamente a Te, perché ci hai detto: "Il mio Corpo è vero cibo, chi mangia il mio corpo rimane unito a me ed io a lui". Mangiando l'unico pane vogliamo diventare un solo corpo, un cuore solo e un'anima sola.

In uno dei più bei giorni della nostra vita, il 2 maggio 1982, ci hai fatto conoscere, o Gesù, quanto ci vuoi bene. Grazie!

MESE DI MAGGIO

Un mese per te, o Maria. I tuoi figli si stringono attorno a te in preghiera per dirti tutta la loro riconoscenza e il loro amore. Come Madre attenta vegli su di noi. Hai visto attorno a te un gruppetto discreto di bambini. Anch'essi hanno voluto dirti che ti vogliono bene.

Il 16 maggio, durante la processione, ti hanno fatto strada spargendo fiori.

UN ALTRO TROFEO PER RICCARDO

Circa 500 studenti delle scuole medie inferiori hanno dato vita martedì 18 maggio, al campo scuola di Trento, alla finale provinciale dei Giochi della Gioventù.

Sui 2.000 metri piani Riccardo Molinari è arrivato primo, conquistando il titolo di campione provinciale in questa categoria e meritando il diritto di partecipare alle finali nazionali che si terranno a Roma. Tanti auguri.

HANNO CONTRATTO MATRIMONIO

Tognolli Ugo con Marietti Claudia il giorno 15 maggio (rimarranno fra noi), Padovan Fabrizio con Marietti Adriana il giorno 22 maggio.

A loro l'augurio della comunità per una felice vita matrimoniale.

IVANO FRACENA

LAVORI DEL COMUNE DI IVANO FRACENA

Ecco qualcuna delle delibere più importanti del Comune:

1) Progetto di costruzione di un indispensabile parcheggio in Fracena nella spesa di 18 milioni, finanziato dalla Cassa D.D.P.P., su progetto del Geom. Adriano Carraro.

2) Affittanza Malga Valle sul M. Lefre al signor Sandri Pio di Villagnedo dal 1/VI al 30/IX per 5 anni, con carico di 30 bovini adulti, al canone di 1 milione annuo, rivedibile annualmente.

3) Lavori della fognatura che comprende la realizzazione di tutta la rete interna del paese. Opera finanziata mediante mutuo con la Cassa D.D.P.P. per un importo di 230 milioni, e ap-

pallata all'impresa del Cav. Pasquazzo Giuseppe. E' richiesta la massima collaborazione da parte dei censiti, affinché l'opera possa venir realizzata nel migliore dei modi e col minor disagio possibile per tutti.

GIUSEPPE PASQUAZZO CAVALIERE

Con decreto firmato dal Presidente della Repubblica Pertini, l'ex sindaco di Ivano Fracena, Giuseppe Pasquazzo, è stato nominato Cavaliere della Repubblica. Primo cittadino dal novembre 1969 al giugno 1980, il neo cavaliere si è sempre distinto per il suo operare a vantaggio della comunità locale. La consegna della onorificenza è stata fatta dall'attuale sindaco Maurizio Pasquazzo, che ha esternato a Giuseppe Pasquazzo, a nome personale e di tutta la comunità, le congratulazioni più vive per il riconoscimento ottenuto.



TRIDUO FRANCESCO

Anche a Ivano Fracena, come nelle altre parrocchie, si tenne dal 26 al 28 marzo u.s. un triduo francescano per ricordare l'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi.

Ebbe inizio nella tarda serata del venerdì con una suggestiva e devota Via Crucis per le vie dei 2 paesi. Le case erano state addobbate e illuminate convenientemente, le singole stazioni, sistemate in posti appropriati (oltre che in chiesa nella Cappella di Ivano e nel cimitero) erano ben visibili anche da lontano per la grande croce rossa, attorniata dagli strumenti della passione, che subito richiamavano l'attenzione di tutti.

Il cimitero poi con le sue tombe, era un mare di luce.

Via Crucis veramente ben riuscita! Buona anche la partecipazione alla Confessione comunitaria del sabato, alla conferenza per gli scolari e ancor più alla commemorazione ufficiale fatta da P. Fabio alle due messe della domenica.

Il triduo, le prediche ascoltate e un libricino su S. Francesco distribuito dal parroco nelle successive visite alle famiglie, avranno servito sicuramente a ricordare a tutti la figura del Poverello d'Assisi che tanto ha da insegnare anche al tempo presente.

Un vivo grazie ai Padri del Convento di Borgo per questa loro iniziativa e per le loro prestazioni al riguardo.

RASSEGNA DI CORI DELLA MONTAGNA

In occasione della festa di S. Giuseppe il coro della montagna "M. Ortigara" di Villagnedo ha tenuto una rassegna di ben 14 canti religiosi e della montagna nella nostra chiesa parrocchiale.

Eseguiti con impegno e maestria, in un ambiente molto acustico, sono stati vivamente apprezzati dal numeroso pubblico che gremiva l'ambiente.

Un sincero compiacimento e un sentito grazie al bravo coro guidato dal zelante capo-coro Elio Paternolli.

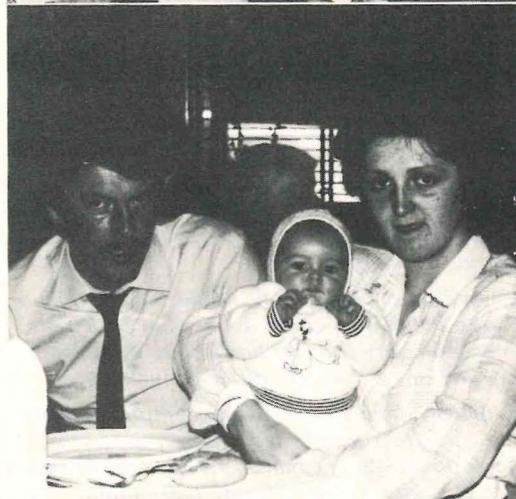
UN AVVISO RIGUARDO LE TOMBE CHE INTERESSA ANCHE QUELLI CHE SONO ALL'ESTERO

Il Consiglio comunale di Ivano Fracena ha approvato il regolamento e relativo disciplinare di polizia mortuaria che prevede tra l'altro una tassa di concessione per le tombe della durata di 25 anni.

Per la concessione dovrà essere corrisposto al comune l'importo di L. 30.000 per la tomba singola e L. 60.000 per tomba doppia o di famiglia. I proprietari di tombe che intendono avere tale concessione devono entro il mese di aprile p.v. (entro agosto per i residenti all'estero) presentarsi agli uffici comunali ed effettuare il relativo versamento.

In caso di mancato pagamento della tassa, le salme verranno esumate a termini di regolamento e i posti resi liberi saranno a disposizione dei richiedenti.

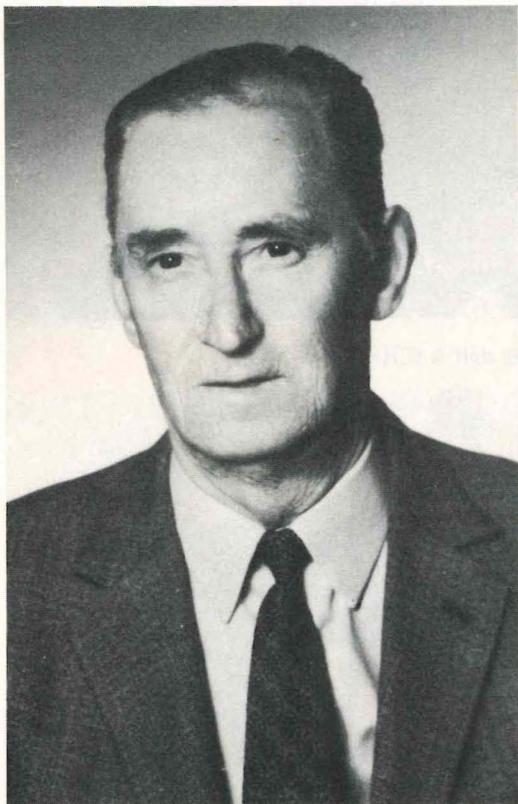
DALL'ANAGRAFE



Nati: sono rinati al fonte battesimale, entrando così nella nostra comunità parrocchiale Lorenzon Chiara di Beniamino e Osti Gabriella, battezzata il giorno 25 aprile 1982 e Croda Massimiliano di Erminio e Maria Carla Marietti, battezzato il giorno 9 maggio 1982.

Ai 2 piccini l'augurio di tante benedizioni celesti, ai loro genitori vivissime felicitazioni.

Morti: ci è giunta ancora dal Belgio una richiesta di cristiano ricordo del compianto Attilio Pasquazzo, che ci ha lasciato mesi fa.



Segno anche questo della stima che godeva il caro Estinto e del rimpianto che ha lasciato dietro di sé.

OSPEDALETTO

Due giornate, due feste molto sentite dalla comunità, hanno animato in quest'ultimo tempo l'attività parrocchiale: la Prima Comunione e la Cresima. Nove e nove: tanti infatti i fanciulli e gli adolescenti che hanno partecipato in prima persona alla solenne celebrazione.

La Prima Comunione ha visto, si può dire, la comunità intera stretta attorno ai piccoli che cominciano a frequentare consapevolmente i misteri cristiani. Il tempo, non molto favorevole, non ha impedito il corteo dalle scuole alla chiesa, seguito dai genitori a fianco dei loro figlioli e dagli insegnanti con gli altri scolari. Il rito si è svolto suggestivo, accompagnato dai canti del coro femminile, lasciando certamente in tutti un gradito ricordo.

La Cresima fu invece celebrata a Strigno con rito solenne e imponente, assieme alle comunità viciniori, dal Vescovo Mons. A. Gianfranceschi, Pastore emerito di Cesena. I nostri giovanetti che si erano preparati a dovere al sacramento, salivano compresi fino alla presenza del Pastore, per ricevere il crisma della maturità cristiana e cominciando a sentire la dignità di appartenere alla grande famiglia che è la Chiesa, assumendo ciascuno sue responsabilità.

Tali giornate invitano tutti a interrogarsi sul contributo morale che si deve offrire alla formazione cristiana dei giovani. Chi ci pensa? Responsabilità della famiglia, sì, ma anche di tutta la comunità. E se ci impegnassimo un po' tutti, non si tarderebbe a vederne i frutti.

Il giorno 13 maggio, mentre il Papa si trovava a Fatima in Portogallo, eravamo invitati ad assistere a una importante conversazione, diretta dal M.R. Don G. Grosselli Assistente diocesano della Pastorale del Lavoro.

Tema del discorso era appunto l'enciclica del Papa sul lavoro. Una trentina di persone partecipò ascoltando la lucida esposizione, ricca di riferimenti e di freschissime esperienze, suscitando grande interesse e vivaci interventi nella discussione. L'enciclica infatti è stata definita da



Graziose scenette dell'A.C.R.



altre fonti coraggiosa e tempestiva e mette in crisi anche molti esperti del "senso del lavoro". Se conoscessimo più esattamente la dottrina della Chiesa, saremmo noi stessi meravigliati della ricchezza dei suoi contenuti e dei contributi notevoli ch'essa può dare alla soluzione di molti problemi sociali.

I ragazzi dell'A.C.R., sempre impegnati nella loro attività e diretti dalle brave Suore e dai collaboratori in questo settore parrocchiale, hanno dato prova della loro bravura con delle scenette ben preparate, intervallati da canti e recitazioni suggestive, come è da vedere nelle foto che qui riportiamo. Allo spettacolo assai riuscito ha presenziato un pubblico numeroso, che non ha mancato di esprimere compiacimento con fragorosi applausi. Lo stesso gruppo ha poi offerto un trattenimento agli ospiti della Casa di Riposo di Borgo, procurando agli stessi un'ora di serenità e di svago che è stata molto gradita.

FESTA DEGLI ALPINI

Grande giornata per gli Alpini del luogo, sempre attivi e ben affiatati nel promuovere le finalità del loro gruppo. Favoriti dal Comune che mise a loro disposizione un locale da molto tempo in disuso, hanno lavorato a spron battuto per restaurarlo e ricavarne così un ambiente tutto intonato al loro stile ed assai elegante, destinato a servire quale sede per le loro riunioni. E così è stata festeggiata l'inaugurazione in forma solenne che ha interessato tutto il paese, ammirato dell'opera e del buon gusto con cui è stata attuata. Alla festa non poteva mancare il Mar. Magg. M. Burbello, intervenuto a onorare la cerimonia, portando per l'occasione un segno della sua simpatia per i bimbi della Scuola Materna.

Il Sindaco, a nome del Comune e della popolazione, gli offrì un'elegante pergamena decora-



Gruppo Ana di Ospedaletto.



La cittadinanza onoraria al Mar. Magg. Burbello.

ta, recante la nomina del grande amico a cittadino onorario di Ospedaletto. Al taglio del nastro inaugurale seguì una generosa bicchierata offerta dagli Alpini a tutti i partecipanti.

RIBALTA TVA

Il giorno 1° giugno, alla TV delle Alpi, durante la popolare trasmissione delle 20,15, è ap-

parso sul piccolo schermo il coro Val Bronzale di Ospedaletto, che ha eseguito il canto "La Marmolada".

I coristi locali hanno colto così un altro successo, frutto della lunga preparazione, che viene a premiare parecchi anni di incessante attività, nei quali hanno potuto prodursi in vari luoghi a vedere riconosciuta la loro perizia. Grande perciò la loro soddisfazione, alla quale si aggiunge il compiacimento di tutto il paese che augura di cuore nuovi prestigiosi traguardi.

DALL'ANAGRAFE

Rinati al fonte battesimale. Furlan Elisabetta di Flavio e Luisa.

Matrimoni: Cavagna Franco e Cuel Gina (a Lavarone), Campestrin Bruno e Girardon Antonella.

Con molti auguri a tutte queste famiglie!



Coro Val Bronzale.

Ora quelli che ci hanno lasciato. Stavolta sono quasi tutti fra i nostri emigrati e perciò meritano un ricordo particolare: a Torino Baldi Adele n. Tomaselli di anni 79; a Basilea Bellin Gisella di anni 81; in Belgio Nicoletti Elena in Tavernaro, di anni 94; in Francia Nicoletti Eugenio di anni 72.

Ricordiamo infine Baldi Giovanni, di anni 83, che fu per molti anni gerente della Cooperativa e che pure risiedeva fuori paese presso le figlie. Per tutti una prece. R.I.P.

La famiglia Insomma ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la scomparsa del def. Carlo.

SAMONE

CORSI DI TENNIS

Prima di entrare in argomento, ci pare opportuna una premessa. Quest'inverno, in febbraio se non andiamo errati, ci è capitato di leggere su un giornale provinciale di scarsa tiratura e di cui tralasciamo il nome della testata per non screditarlo troppo, un articolo il cui intento non si è capito bene quale fosse. Si è capito bene invece che lo stesore di tale articolo, a Samone non ci è mai stato e che la realtà delle cose la conosce per sentito dire.

Parlando delle strutture turistiche, ad un certo punto si poteva leggere testualmente: "E' chiaro che qualche struttura in più ci dovrebbe essere; un bel campo da bocce, qualche altra trovata più di pertinenza della Pro Loco che di un imprenditore privato.

Ed ecco la vera situazione. Non solo c'è un campo da gioco ma due e regolamentari per lo svolgimento di tornei. Il bocciodromo è completamente coperto. C'è poi un campo di pallavolo con fondo asfaltato. C'è un bellissimo parco giochi attrezzato di tutto punto, con servizi igienici e bar. Tale parco giochi non teme il confronto con qualsiasi altro dei dintorni. E per finire c'è un bellissimo campo da tennis a cui fa degno contorno un bosco di larici.



I partecipanti al corso col loro maestro.

Ogni altro commento lo lasciamo ai lettori. I responsabili della Pro Loco dovevano, a parer nostro, intervenire con più energia anche attraverso la stampa per salvaguardare il buon senso di Samone turistica. E passiamo all'argomento che più ci interessa.

Visto che il nuovo campo da tennis esiste si è sentita la necessità di organizzare un corso per preparare anche i futuri clienti. La Scuola Elementare in accordo con la Pro Loco nell'intento di avviare alla pratica del tennis almeno i più giovani si è data da fare per trovare prima un valido istruttore e poi un numero sufficiente di frequentanti. La previsione di limitare l'interesse ai più giovani è stata ben presto smentita. L'entusiasmo per l'iniziativa è letteralmente esplosivo e il numero degli iscritti tra piccoli e grandi è salito a trentacinque, che sono stati divisi in quattro corsi.

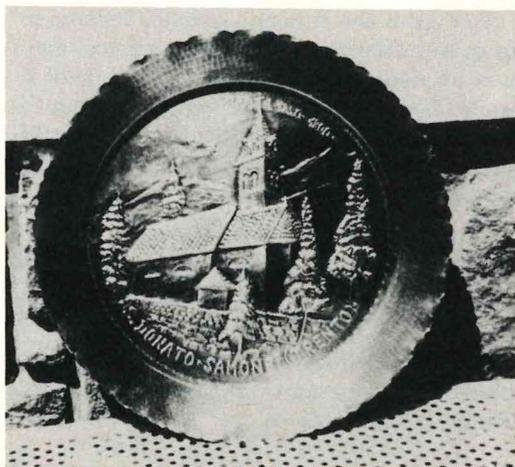
L'istruttore Schwanauner Edy di Borgo è stato senza dubbio all'altezza dell'incarico affidatogli. La soddisfazione per il buon successo dell'iniziativa è stata unanime e già si parla di nuovi corsi in autunno.

Ins. L.R.

TRE "SAMONE" SI INCONTRANO

Dopo una corrispondenza interscolastica durata parecchi mesi, la quinta elementare di Samone ha voluto concretizzare la conoscenza epistolare con gli alunni degli altri due Samone esistenti in Italia e precisamente: Samone di Modena e Samone di Torino.

La proposta lanciata durante lo scambio della corrispondenza, di incontrarsi in occasione della gita scolastica di fine anno è stata accolta subito con entusiasmo dagli alunni ed insegnan-



Il dono della scuola offerta dalle Casse Rurali.

ti delle altre due scuole elementari. Si è deciso così di trovarsi tutti insieme a Verona. Tutti avevano "sognato" luoghi e persone con numerosi scambi di lettere, disegni, foto e notizie varie sulle abitudini locali. Ora potevano incontrarsi realmente. L'accoglienza riservata dagli scolari di Samone di Modena e Samone di Torino ai loro coetanei di Samone di Trento, è stata oltremodo calorosa. Con i loro figli sono giunti a Verona anche parecchi genitori. Con i nostri scolari, a rappresentare tutta la comunità di Samone è venuto il vice Sindaco sig. Lenzi Giovanni.

Ai giardini "Raggio di Sole" di Verona circa duecento persone tra scolari, insegnanti e genitori hanno trascorso in allegra compagnia, alcune ore. Non è mancato, come ormai è consuetudine in queste occasioni, lo scambio di doni-ricordo. La nostra scuola ha voluto tramite il vice Sindaco, consegnare un artistico piatto di rame appositamente fatto preparare e raffigurante la vecchia chiesetta di S. Donato costruita tra il 1250-1300. Al riguardo, un particolare ringraziamento va alla Cassa Rurale che si è assunta l'onere della spesa.

Discorsi di convenienza, dialoghi, canti, offerta di dolci e brindisi hanno movimentato le belle ore trascorse insieme dagli scolari dei Samone d'Italia.

Prima del commiato è stata lanciata un'altra proposta. Incontrarsi ancora, non più in zona neutra, ma nei rispettivi paesi.

Ins. L.R.

COSE DI CASA NOSTRA...

Da un po' di tempo Samone è alla ribalta su parecchi quotidiani e periodici trentini, a causa del progetto di costruzione "Pozzere" e ci pare che anche Campanili Uniti possa intervenire in un campo che riguarda tutti noi Samonati così da vicino. Questo non vuol essere un intervento politico, ma solo rispecchiare le domande che molta gente si fa e, forse, di dare anche delle risposte concrete.

La prima domanda: perchè un progetto di così grande cambiamento della conformazione del paese (costruzioni a schiera così diverse dalle nostre case che hanno cercato di conservare una caratteristica dimensione a misura di famiglia) stava passando quasi all'insaputa di tutti?

E poi: perchè una società venuta da fuori deve condizionare la vita di chi in paese abita da sempre? Forse non si è pensato che, a fronte di un contributo alle casse comunali molti di più negli anni saranno gli oneri che la popolazione residente dovrà sopportare?

Basta fare un breve conto: se ogni alloggio potrà ospitare in media quattro persone (ma i posti letto possono essere molto di più) si assisterà ad un aumento stagionale degli utenti dei vari servizi del 25% con conseguente carenza d'acqua, traffico caotico, degradazione dell'ambiente boschivo, e conseguente diminuzione dei veri turisti.

Si dirà: molte giovani coppie a Samone sarebbero interessate ad avere la propria casa: è giusto.

Ma allora bisogna che l'iniziativa torni nelle mani dei Samonati, perchè chi è "foresto" non penserà mai agli interessi del paese, ma ai suoi. Perchè non costituire una Cooperativa di costruzione che rilevi il terreno ed il progetto? Potrebbe essere una soluzione "ottimale".

Prof. P.G.

*"Non c'è placido mar senza scogli,
non dà le rose april senza spine,
né il mondo dà piacer senza cordogli".*

(Metastasio)



I neocomunicati.



NOTIZIE

La prima domenica di maggio, 7 bambini, Sonia, Monica, Bruna, Barbara, Danila, Fabio e Antonella, hanno fatto il loro primo incontro con Gesù Eucarestia accompagnati da tutti i loro genitori, da parenti e comunità.

* * *

Favoriti da una splendida giornata, domenica 16 maggio, per un riconoscimento un po' eccezionale, il coro, chierichetti e collaboratori della Chiesa hanno fruito di una gradevole gita con pranzo a Rovereto, visita alla campana dei cadu-

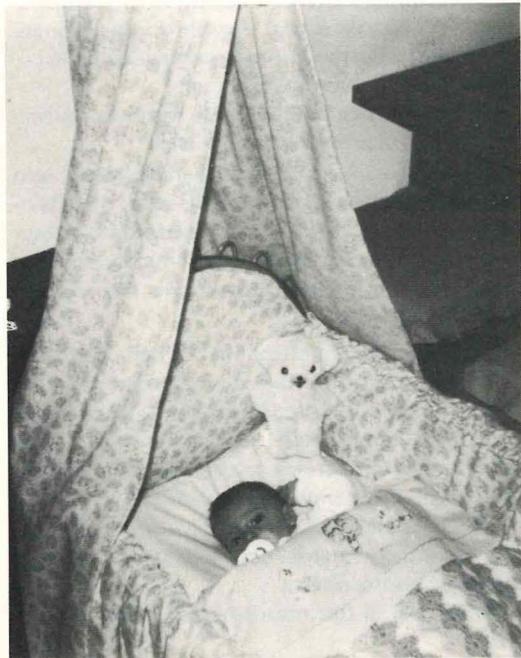
ti e al Santuario della Madonna di Pinè. Tanta allegria! Doveroso ringraziamento al Signor Parroco.

Sabato, 22 maggio, nella Chiesa Decanale di Strigno, Monsignor Vescovo Gianfranceschi, ha impartito la S. Cresima a sette nostri fratelli: Loris, Alessandro, Cristina, AnnaLisa, Sandrina, Aurora e Roberta.

"Forti dei doni dello Spirito Santo siate coraggiosi testimoni con una vita autenticamente cristiana."

ANAGRAFE

Nati: Paoletto Alberto di Franco e Laura Tiso. Felice e desiderata coincidenza: il battesimo del piccolo Alberto è stato celebrato durante la Veglia Pasquale così come fu l'anno scorso con la bambina Erica di Trisolto Ivo e Ornella Tiso, sorella di Laura. Tiso Manuela di Maurizio e Rita Busarello battezzata durante la S. Messa nella solennità di Pentecoste.



Lieta ricorrenza. Ai coniugi Mengarda Franco e Fiemazzo Maria si porgono felicitazioni ed auguri di celesti benedizioni in occasione del loro 25° di matrimonio.



Matrimoni: Zappa Umberto e Fiemazzo Lucia hanno consacrato il loro amore il primo maggio. Auguri di lunga e felice vita nella fedeltà promessa.



Morti: *Costa Rosina V.va Giampiccolo di anni 86 deceduta il 23 marzo dopo lunga infermità sopportata con cristiana virtù ed amorosamente assistita dai familiari. Zanghellini Giulietta V.va Mengarda di anni 83 deceduta il 31 marzo. Rimasta vedova nel lontano 1937, ebbe una vita carica di stenti e una dolorosa malattia sofferta nel silenzio e rassegnazione.*

A tutti i familiari sincere condoglianze e suffragio cristiano.



SPERA

COMMOSSI I FUNERALI DI STEFANO PATERNO

Erano davvero tante le persone che — appena otto giorni fa, pur sembrando un passato remoto — accompagnavano al cimitero Stefano Paterno. Per la verità, così è sempre a Spera quando la morte porta via una persona che nella comunità è elemento di vita sociale.

Di Paterno Stefano abbiamo raccolto tre precise testimonianze sintetizzate così:

— “Amministratore solerte, perché impegnato nell'impostazione dei problemi; nella discussione e nella realizzazione. Rappresentante comunale assiduo, estremamente equilibrato; collaboratore assiduo del sindaco; sereno nelle analisi delle situazioni”.

— “Marito, padre e cittadino. Ai figli voleva dare un'impronta di serietà e responsabilità di vita. Disponibile sempre, purché si trattasse di interventi a vantaggio di tutta la comunità. Non pensava solo a sé stesso: aveva una visione aperta su tutti i problemi della comunità”.

“Ci si stancava a vederlo lavorare... Sempre di corsa... E sorridente, gentile, cortese, preciso. Era una persona onesta”.

Basti così, a testimonianza di un ricordo sincero.





FESTA DELLA PRIMA COMUNIONE

Nella prima domenica di maggio Dio Padre ha donato Gesù a noi Paterno Mara, Valandro Chiara, Carraro Flora, Paterno Lorena, Vesco Barbara, Paterno Laura, Paterno Fausto, Rope-lato Elvio, Torghele Sergio.

Ripensiamo spesso a quel mattino della Prima Comunione sicuri che Gesù è accanto a noi sempre. Noi ci impegnamo ad amarlo ogni giorno della nostra vita.

FESTA DELLA MADONNA

La terza domenica di maggio la comunità di Spera ha voluto, come ogni anno, portare in processione la venerata statua della Madonna per le vie del paese. Ciò contribuisce a rinsaldare la devozione mariana.

CRESIMA

Il 22 maggio Mons. Augusto Gianfranceschi amministrò il sacramento della Cresima ad otto nostri ragazzi: Degiorgio Laura, Paterno Adriana, Purin Norma, Carraro Angelina, Purin Cleto, Purin Fausto, Purin Walter, Torghele Andrea.

Le quattro generazioni: bisnonna Purin Camilla, nonna Purin Adele, mamma Novello Lucia, nipote Tomaselli Chiara.

Ci hanno lasciati: Paterno Eugenio, Degiorgio Tranquillo, Paterno Stefano.

FESTA DEGLI ANZIANI

Un apposito comitato formato dal Parroco, dal coro giovanile, da rappresentanti dell'Amministrazione civica, della Cassa Rurale, del Corpo Pompieri e degli Alpini e da altri volontari han-



no organizzato la festa per gli anziani che si è svolta il 9 maggio col seguente orario:

- ore 14,30 S. Messa cantata dal coro giovanile
- ore 15,30 Trattenimento in teatro rallegrato da una simpatica orchestrina.

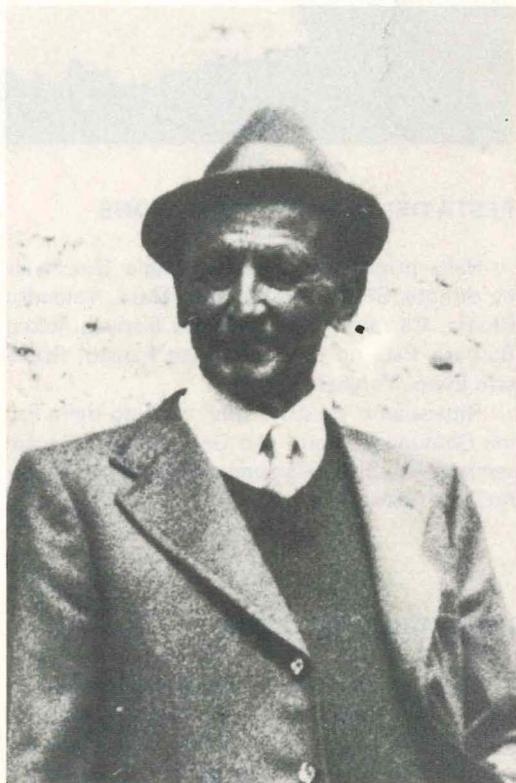
A tutti anziani, e non, fu offerto un ricco e abbondante rinfresco.

Era bello vedere questi nostri anziani parlare fra di loro e con i molti presenti con semplicità e con grande felicità e ricordare i tempi passati. Gli anziani avranno una foto ricordo di tale festa.

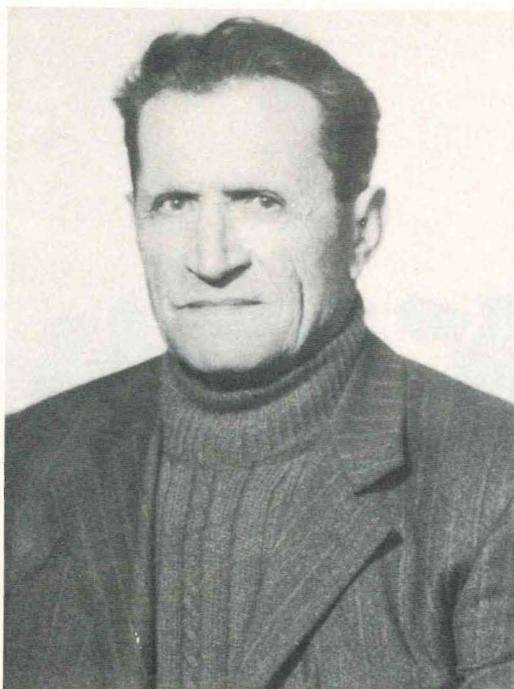
Alla fine tutti gli organizzatori sono stati soddisfatti per aver fatto trascorrere una bella giornata agli anziani.



Quattro generazioni.



Paterno Eugenio.



Degiorgio Tranquillo.

STRIGNO

SINGOLARE BENEMERENZA

Il 30 maggio u.s. la concittadina Betti Giustina Giovanna ved. Detofoli riceveva, dall'Associazione Commercianti di Trento, l'aquila di diamante, riconoscimento di benemeranza per chi lavora nel settore per oltre 50 anni. La signora Giustina nacque a Tenna il 7.7.1896; emigrò giovanissima in Austria con la famiglia; si sposò a Strigno nel 1921, conobbe i duri anni della ricostruzione del paese; lavorò in macelleria per oltre 50 anni: al riconoscimento di cui sopra aggiungiamo le nostre congratulazioni.

UNA NUOVA PUBBLICAZIONE SU STRIGNO

La pubblicazione de "IL PIEVADO DI STRIGNO" di F. Romagna incontrò molti consensi e ravvivò — anche nei giovani — il desiderio di conoscere la storia del paese; una delle fonti spesso citata è "il quaderno di storia locale", che incuriosi non pochi... al punto che si pensò di curarne una modesta ed economica pubblicazione. Nella presentazione si legge: il quaderno è conservato nell'archivio parrocchiale; la scrittura è abbastanza intelligibile; dalla calligrafia si capisce che fu composto quasi a mo' di diario e senza preoccupazione alcuna per la forma. Argomento principale è la vita religiosa di Strigno e paesi vicini; lascia però ampio spazio ad altri temi, come le alluvioni, i capricci del tempo, i lavori pubblici, l'amministrazione comunale, ecc. Fu scritto verso la fine del secolo scorso da un sacerdote. L'edizione è arricchita da una ventina di fotografie di un certo valore storico, infatti sono tutte precedenti la prima guerra. L'autore pur seguendo un certo nesso logico, cambia argomento di frequente e all'improvviso, sembra quasi di leggere degli "appunti" scribacchiati frettolosamente, con l'intenzione di preparare il materiale per la stesura di un libro! Per questo motivo venne intitolato "STRIGNO: appunti di storia locale". Anche se è alquanto infantile, non v'è dubbio che esso costituisce una delle più abbondanti raccolte di notizie storiche del paese.





CORSO DI TAGLIO E CONFEZIONE

Si è svolto a Strigno un corso di taglio e cucito organizzato dalle Donne Rurali, sezione di Strigno. Il corso si è articolato in 15 lezioni, più 4 lezioni riguardanti floricoltura, psicologia, problemi sociali e l'inserimento della donna nel mondo del lavoro. Al termine del corso le partecipanti hanno allestito una esposizione dei capi confezionati; ed hanno vivamente ringraziato l'organizzatrice Renata Carbonari e l'insegnante Rita Carraro.

ANAGRAFE

Sono stati battezzati: Cescato Fabio di Francesco e Pasqualin Maria.

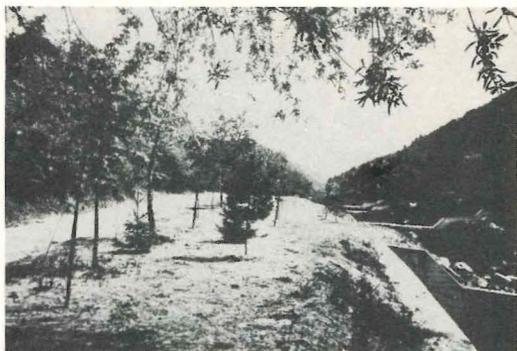
Hanno ricevuto il Sacramento del matrimonio: Doro Bruno con Ropele Gianna, Fabbro Ezio con Boso Monica, Passamani Paolo con Bonato Antonella, Zambiasi Luigi con Zanin Clara, Tiso Sergio con Rinaldi Rosaria, Busarello Remo con Meneghini Assunta Teresa.

Sono morti: Dalmaso Pietro coniugato con De Roni Renza, di anni 48; Papparusso Renato coniugato con D'Erico Giuseppina, di anni 38; Poletto Lodovico Silvio coniugato con Buffa Jolanda, di anni 69; Borgogno Eliana sposata con Sbetta Mario, di anni 55; Rinaldi Erminio vedovo di Paterno Stefania, di anni 93; Bareggia Giuseppe vedovo di Degol Lina morto in Francia a 86 anni; Vanin Ottone celibe di anni 71, morto a Trento; Carraro Teresa ved. Bordato Ferdinando, di anni 81.

CHIEPPENA:

FORSE TORNI QUELLO DI UNA VOLTA

Come cittadino di Strigno, ho provato vergogna risalire l'argine destro del Chièppena. Ma questa è passata anche in breve. Più a lungo m'è durato lo stomaco rivoltato da tutte quelle interiora che erano uscite dallo scarico del macello civico e che cani magri si trascinavano via tra cumuli — policromi, per la verità — di disparate immondizie.



Torrente Chièppena: dalle rovine dell'alluvione 1966 a una passeggiata di qualità.

Ci sono precise ordinanze di divieto a scaricare rifiuti: ma chi se ne frega? Si va di notte e le porcherie non hanno il nome d'origine: la carrozzella fuori uso, il copertone liscio come un budino, i calcinacci di una parete demolita possono essere miei e anche tuoi. Certo è che sono targati Strigno.

E tu, Chièppena, come fai a portarteli via, anche se ciò fosse igienico e permesso dalla legge? Magro d'acque come sei, non riesci a mantenerli nemmeno le trote che ti seminano dentro. Anche perché la sera — così mi hanno dichiarato — vengono a farti visite non proprio di cortesia.

Come cittadino di Strigno, mi sento a mio agio: l'Amministrazione comunale, avvertita dello scempio e del pericolo dal punto di vista sanitario, è intervenuta con prontezza e severità: ha ripulito il tutto (povero Sanna e chi era con te, in quel puzzo nauseante) ed ha bloccato la possibilità del ripetersi della situazione.

Ma ho altro stimolo per scrivere di Strigno in positivo: dalla piscina in dentro, il 'Lungochièppena' sta tornando quello che era una volta: la passeggiata — fatta da soli o a coppie o in allegria brigata — che caratterizzava il nostro paese. Tutto merito di alcuni volontari che hanno accolto l'invito di una giornata di lavoro "cola moda de stiani: a piovego".

E pensare che con tutto quel pulito, qualcuno ancora ci ha scaricato in mezzo un bilico di rifiuti. Ma onesto: subito richiamato dal sindaco, ha ammesso lo sbaglio e vi ha rimediato nel giro di ore.

Adesso, chi va a sporcare il Chièppena sulle rive o dentro il suo letto, merita di essere denunciato.

C.B.

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE IN CIFRE

Se il bilancio fosse un sentiero impervio di montagna, da risalire magari sotto un temporale, me la caverei meglio. Così, per non correre rischi e per soddisfare contemporaneamente quello che io considero un dovere (cioè informare chi vuole essere informato); mi rifaccio alla relazione che la Giunta municipale ebbe a stendere quale illustrazione del bilancio preventivo 1982.

Per quanto riguarda la competenza, la risultanza finale è salita a L. 1.530.000.000; nella 'sezione' cassa a L. 1.883.180.000 nelle entrate.

Uscite: competenza L. 1.530.000.000, ovviamente; cassa: L. 1.768.426.000.

Ne esce un fondo presunto di cassa, alla fine dell'esercizio, di L. 114.754.000.

Ciò che mi preme riferire, è che nel bilancio trovano posto queste spese: L. 15.000.000 per acquisto di arredi nel Municipio; L. 20.000.000 per sistemare la casa in via Pretorio; L. 50 milioni destinati a sistemare ed ampliare il magazzino dei pompieri; L. 210.000.000 sul cimitero comunale: sarà sistemato ed ampliato come conviene. Ed è ora passata via da un pezzo di tempo così lungo, che è diventato 'troppo'. Ancora: L. 550.000.000 nella costruzione del secondo lotto della fognatura comunale; L. 5.400.000 alla manutenzione straordinaria degli impianti turistico-sportivi (leggi: piscina); L. 9.970.000 a ripristinare la strada dei Cavasini e L. 100.000.000 per sistemare le strade esterne all'abitato.

Da dove vengono questi soldi? Dallo Stato, che compensa imposte e tasse (a suo tempo abolite) con L. 146.220.000; dalla Provincia, a pareggio bilancio, con L. 102.000.000; da mutui (L. 110.000.000 per la fognatura; altri 210 per il cimitero, 100 per le strade e 50 per il magazzino pompieri) e con altri contributi della Provincia sulle opere (L. 410.000.000, ad esempio, per le fognature).

Se ho confuso le idee a qualcuno, in Comune ci sono i tecnici, certamente disposti a fornire la situazione con la giusta precisione.

C.B.



ERAVAMO IN 39

Forse nessuno di noi li voleva dimostrare. Invece c'erano tutti i nostri cinquant'anni. Lì: sulle rughe del viso; sulla testa dai capelli diradati o assenti; nella barba colore di sale. E poi anche nel numero dei molti ricordi da raccontare. Immaginarsi: qualcuno s'incontrava con il coetaneo a distanza di lustri.

La giornata è stata una di quelle che va dritte nel patrimonio dei nostri ricordi belli.

Cinquant'anni si compiono una volta sola: il festeggiarli significa ritrovarsi a godere assieme di essere arrivati fin qui. Significa ricordare — come è stato fatto in simpatia e serietà — chi, nato nello stesso anno, adesso non c'è più. L'avvio alla festa è stato proprio in questo spirito di memoria.

Alla Messa è seguita la foto-posa d'obbligo e quindi la prima alzata di calici al Nazionale. Nella festa si entra già durante il viaggio per Calamento e si è sviluppata via via: passerella di brindisi, di ricordi, di battute a ruota libera, di danze. E di brindisi ancora.

Qualcuno non ha inteso venire; altri non hanno potuto: a tutti rinnoviamo il nostro ricordo composto di simpatia e di amicizia.

Cinquant'anni sono tanti. E anche pochi. Dipende da chi li conta! Certo è che l'unico modo per vivere è quello di invecchiare. Si tratta di farlo nel modo più piacevole possibile.

C.B.

PER CHI HA SUONATO LA CAMPANA?

Conta appena metà dei suoi mesi, questo 1982: e già la campana dell'agonia, ha suonato 10 volte. La morte viene e porta via la vita com'è nell'ordine stabilito dentro la natura. Capita talvolta di non riuscire a comprendere quell'ordine. Così almeno è accaduto a me. Per questo — e perché oggettivamente il paese ha avvertito di essere stato frustato da lutti imprevisti — cerco di scrivere qualcosa su chi ha incontrato la morte non proprio in quell'ordine che tutti diamo per scontato. E la cronologia della morte non m'interessa: vado senza impegni di questo tipo.



66 mesi di naja.

Scorro sulle sue memorie con difficoltà: le ho già rilette e forse per questo diventa più difficile scegliere. "... ero ancora lattante, quando le mie orecchie cominciarono ad udire il lugubre, lontano, sordo rombo del cannone (1916)... Andai profugo a Reggio Emilia... Una broncopolmonite troncò la vita di mio padre quando avevo quattro anni... Mi divertivo a tirare i suoi lunghi baffoni, quando lui tornava dal lavoro..." Il giorno della visita di leva, così disse di lui l'ufficiale che lo visitava: "Sano e forte ma mal nutrito". E nel '34 è al 9° Reggimento Alpini di stanza a Gorizia: è la prima volta che dorme fuori di casa. Il 4 novembre di quello stesso anno, mentre sta per andare in libera uscita, gli consegnano un telegramma: annunciava che la mamma era morta. "... nel banco, in chiesa: stava certo pregando per me", annota nelle memorie.

E adesso fa bisogno tirar via più in stile telegramma: 1936 a Massaua. Nel 1937 può rientrare, ma lì c'è lavoro e a casa chiedono soldi. Malaria, rimpatrio burrascoso, ricovero al Santa Chiara fino alla fine del '37.

1940-1945: l'odissea di sessanta mesi di soldato al fronte: Albania, Grecia, Jugoslavia, fronte russo. E da qui "sempre indietro, sempre indietro... Varsavia... Brennero... Era finita".

"Mi sono fatto una famiglia" — "Una malattia si è radicata in me: credo sarà inguaribile" — "Confido in Dio: sarà quello che Lui vorrà".

E con cinque foto a ricordare i suoi sessantasei mesi di soldato, Silvio Poletto termina la cronaca della sua vita.

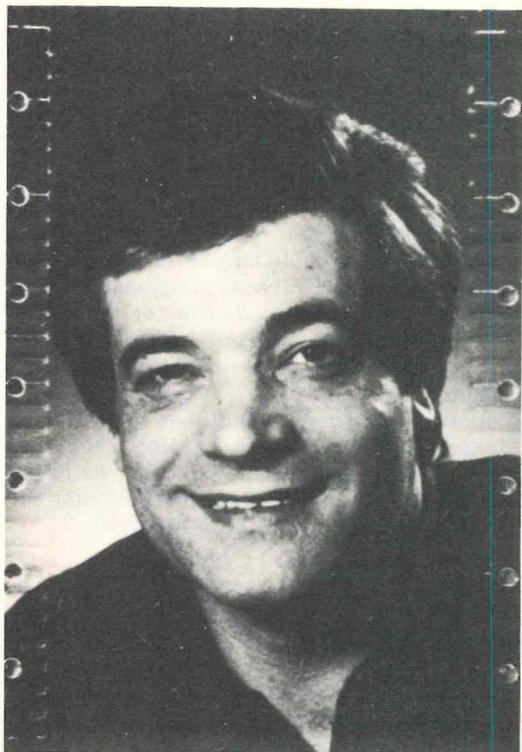
Adesso, la signora Jolanda mi raccomanda: "Scriva così, per favore: — Alpini, Pompieri, paesani, tutti quanti: siete stati più che bravi. Non dimenticherò mai. Sono stata contenta: ho la pelle d'oca... Se avesse potuto vedervi..."

PAPARUSSO RENATO

La sua fu un'infanzia composta tutta di momenti e situazioni difficili. Parlai a lungo con Renato in due occasioni: qui a Strigno, una sera di dopocena e a Primalunetta, quando già qualcosa non andava più. A me piace 'sentire' come sta la gente e cerco di parlare evitando la chiacchiera. Così, di Renato conosco tante situazioni ed ho sentito con commozione le parole di don Remo alla messa del funerale: "... fu figlio, fratello, marito e padre". Basterebbe così. Ho raccolto invece altre testimonianze vive, non nell'immediatezza passionale della morte. Esse affermano che "si faceva benvolere fino dal primo minuto" — "Era persona buona, brillante, con il senso degli affari" — "Eh, no: era soprattutto dignitoso: non volle mai aver nulla senza aver dato lui prima. Sì, accelerava: ma come riconoscenza di un lavoro eseguito" — "E' partito da Strigno disdegnato: potè tornare a fronte alta" — "E ci tornava sempre quando poteva: Strigno, lui, l'amava".

E' morto a Titisee - Neustadt in Germania: a me pare proprio troppo presto.

Di lui, così mi dissero i suoi 'compaesani' di là: "Era paziente... La stima che godeva? Ma via: era quotato al massimo... Le Autorità locali prediligevano la sua 'Pizzeria Rusticana' e ci andavano per stima..."



Da un'infanzia di stenti al successo attraverso ingegno e fatiche.

Sei tornato a Strigno per sempre, Renato: a fronte alta, proprio quella che ti eri costruito con la fatica del tuo lavoro, interpretato con tenacia e intelligenza.

C.B.

DALMASO PIERINO

Aveva due traguardi ormai vicini: il diploma magistrale di Manola e un posto di lavoro per Gianni, che quest'anno termina la scuola E-NAIP. Li perseguiva da sempre e non li ha potuti godere, anche se ci era arrivato tanto vicino”.

Dalmaso Pierino: esempio anche lui di operai serio e disponibile; schivo in società, ma sempre pronto ad intervenire.

“Se poteva, un piacere glielo faceva a tutti... Era buono... Entrava nelle iniziative del paese. Aveva passione per non poter essere presente tra quanti — a piovego — lavorarono al rifaci-

mento del coperto sull'oratorio : stava già poco bene. Allora ci mandò Gianni: “Vai tu, perché alle cose di tutti devono cooperare tutti”.

“Ma è mai possibile volersi tanto bene per tutta una vita e poi venire a soffrire così tanto?”

Si vede proprio di sì.

C.B.



Vivere e operare tacendo.

TOMASELLI RUGGERO

Non conosco — e purtroppo come me quasi tutti gli strignati — Tomaselli Ruggero, morto a 61 anni in un incidente stradale sull'autostrada Firenze-Bologna il 30 marzo scorso. Così ho raccolto testimonianze scritte dalla stampa, nelle orazioni funebri e nelle commemorazioni ufficiali. Ne riporto, pari pari, alcuni passi: dando per scontata la difficoltà della scelta e la conseguente possibilità d'errore.

Era professore ordinario di Botanica all'Università di Pavia e Direttore dell'Istituto e Orto botanico. Fu insignito della medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte.

“Ha organizzato e diretto per incarico di Accademie ed Organizzazioni nazionali e internazionali significative spedizioni scientifiche, i cui risultati sono noti in tutto il mondo. Lascia a noi tutti la testimonianza di severi insegnamenti, di alta dirittura morale, di eccezionale vitalità, capacità di lavoro e spirito di servizio, di nobile impegno civile” (Rettore prof. Alberto Gli Berzolari).

“Illustrare la Sua figura in modo compiuto è difficile tanto vasti sono stati i campi di lavoro nei quali ha profuso la Sua operosità” (il Preside).

“Era, il suo stile (di vita), uno stile sereno, direi gioioso, anche fra le inevitabili amarezze e

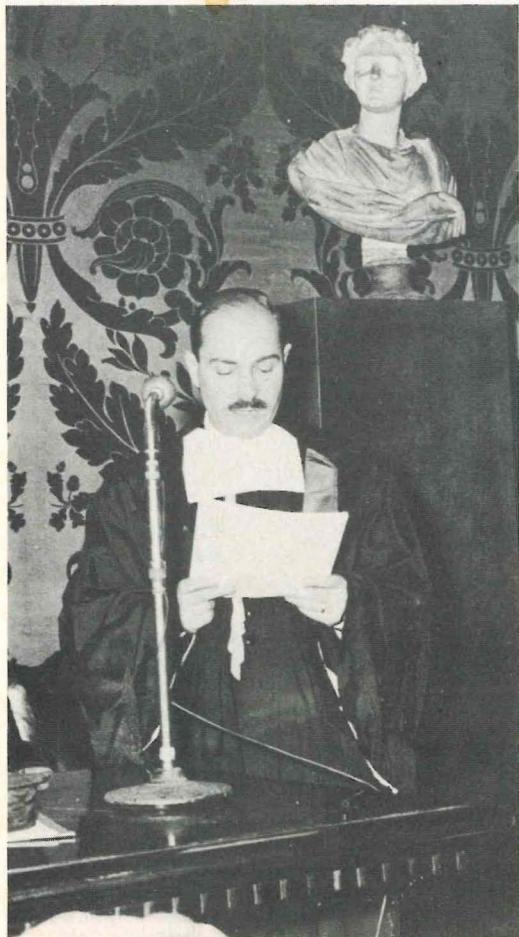
difficoltà. E in questo è probabile l'aiutasse l'essere così profondamente, convintamente cristiano...” (lo storico dr. Gudenzo).

“Ad ora tarda, dopo una faticosa riunione del direttivo della sezione, Tomaselli era capocissimo di salutarci tutti e dire: — Ora devo scappare in Istituto: ho lasciato un lavoro in sospenso. Se non lo finisco di notte, non so proprio come e quando dedicarmi” (Angelo Lepore, amministratore comunale di Pavia).

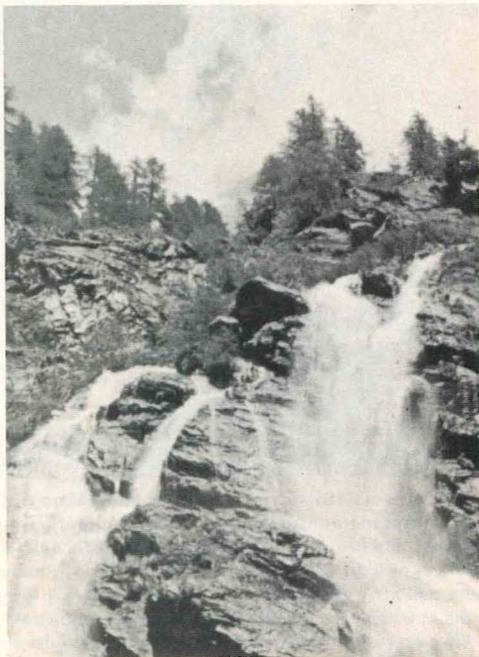
“Ha vissuto con i grandi e con gli umili... Se conoscessero la sua morte, piangerebbero gli Indios dell'Amazzonia, i Peones delle Ande, gli indiani ai piedi dell'Himalaya, i Daiacchi del Borneo, i Papuasi della Nuova Guinea,... i Pigmei del Centro Africa... per i quali era 'Cotopopò', fumatore di pipa” (prof. Mario Pavan).

“La morte dei nostri cari — sono parole del Vescovo di Pavia che valgono per tutti — è un viaggio di precedenza. Sono partiti prima: ci hanno preceduto. Poi partiremo noi, uno dopo l'altro... Mamme, Spose e Figli in pianto... siate forti”.

C.B.



Il prof. Tomaselli Ruggero.





Abbiamo voluto sacrificare una pagina intera di "Campanili Uniti", perché forse qualche strignato, vicino o lontano, ricorda questo quadro, la cui fotografia è giunta fino a noi per merito del prof. Guido Soster, il quale — sul retro della foto stessa — scrisse "Fotografia del bellissimo quadro IL ROSARIO della nostra Chiesa di Strigno, fatto eseguire dal capitano del Castel d'Ivano, Simone Passingher, ritrattovi col suo stemma (stemma che si vede anche nell'atrio del palazzo ex Rinaldi, poi ex Floriani (ora Casa di Riposo n.d.r.) dipinto verso il 1592-95. La donna in basso a destra colla gorgiera è la moglie del Passingher, ossia una nobile Romerio di Pergine".

Peccato proprio che il quadro sia scomparso durante la prima guerra mondiale!



Da sinistra a destra: Bordato Rodolfo (cùchi); Paternolli Giuseppe (Cassiano); Menin Enrico, unico vivente; Sanna Deodato; Luise Raffaele (Pelòta); Zanghellini Pietro (oca); Tomaselli Ermagora (Gégi); Vanin Silvio; Vanin Antonio; Menin Camillo; Vanin Giovanni; Paternolli Luigi (bandàro); Bordato Giuseppe (Fémia); Tomaselli Giuseppe (Chile); Bortondello Luigi; Zanghellini Silvio. Beati e gloriosi ricordi di Primaluna.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina – N. 1909/75/E

MAGGIO – GIUGNO 1982

Si approva la pubblicazione: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale – Gruppo IV

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento